

IL CASO

L'ESERCITO DEI TECNICI SCELTI DAL PREMIER

IMAGNIFICI 300 DEL RECOVERY

PIETRO GARIBALDI

Mentre il Paese è tramortito dalla seconda ondata del virus, il Governo discute affannosamente su come gestire l'imponente programma di aiuti europei. Siamo passati dalle linee guida estive del Recovery Plan, alle liti autunnali su chi guida le linee. Non è uno spettacolo divertente. Vi sono due luci in fondo al tunnel della tremenda recessione che stiamo vivendo. Una è l'aspettativa sul vaccino e sulla fine dell'epidemia. L'altra sono i 210 miliardi di aiuti europei da spendere in riforme strutturali e grandi progetti per le generazioni future.

CONTINUA A PAGINA 19

IMAGNIFICI 300 DEL RECOVERY

PIETRO GARIBALDI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il programma del NextGenEu- o Recovery Plan come spesso viene chiamato in Italia- è stato lanciato dall'Unione europea lo scorso giugno. Dopo il rapporto Colao per la ripartenza e l'inutile fanfara degli Stati generali- il Governo ha prodotto solo delle generiche linee guida sull'utilizzo dei fondi. Un programma che riguarda sei aree di interventi di cui il Paese ha certamente bisogno: digitalizzazione, transizione ecologica, infrastrutture, istruzione, formazione, salute, equità, etc.

Del programma in concreto sappiamo quasi nulla. Non sappiamo quali infrastrutture verranno proposte, né quali programmi di istruzione saranno potenziati. Non sappiamo come il Paese affronterà la transizione ecologica. Il presidente del Consiglio sostiene che in realtà è tutto quasi pronto. Mentre sulla sostanza regna il silenzio, il Governo ha annunciato che il programma del NextGenEu sarà gestito da un triumvirato formato dal presidente del Consiglio, dal ministro dell'Economia e dal ministro dello Sviluppo economico. Questi tre ministeri avranno il controllo sui sei manager responsabili delle singole aree di intervento. A

valle dei manager, ci sarà poi una task force di trecento specialisti: un vero e proprio nuovo ministero. Difficile capire come questa nuova squadra si interfacerà con i singoli ministeri, che avranno responsabilità sulle aeree di loro competenza. Per placare le polemiche degli esclusi, il Governo ha annunciato che la scelta dei progetti non sarà del solo triumvirato, ma verrà estesa al Comitato interministeriale per gli affari europei (Ciae) dove siedono quasi tutti i ministri.

Ma allora a cosa serve il triumvirato? E poi l'esercito dei 300 tecnici cosa dovrebbe fare in concreto? Abbiamo davvero bisogno di un'altra struttura così complicata? Dopo il fallimento dei 3000 navigators per la ricerca di lavoro, nessuno crede ai 300 super tecnici che devono risolvere l'incapacità dell'Italia nel gestire e spendere i soldi europei. Il più grosso rischio che stiamo affrontando è di moltiplicare i centri decisionali, aumentando solo la confusione. Durante la seconda ondata abbiamo assistito al triste spettacolo di una sanità gestita da 21 governatori regionali coordinati dal governo centrale. Verrebbe da dire che il Paese ha già dato.

Spendere 209 miliardi non è una cosa semplice. I programmi europei dovranno essere specificati in modo tecnico e preciso. Ma è proprio questa la sfida per la nostra burocrazia. La cosa più ragionevole sarebbe semplificare il funzionamento dei singoli ministeri e dei centri di spesa, in modo da evitare la paralisi del futuro programma. Ci auguriamo che - oltre a individuare i progetti prioritari- i singoli ministeri stiano semplificando le loro procedure. Nell'e-



lenco delle riforme da proporre all'Europa, ogni italiano di buon senso spera di trovare – in cima alla lista- la sburocratizzazione dello Stato. Non un nuovo esercito di super tecnici europei che finirà solo per litigare con gli inefficienti centri di spesa esistenti. —

Pietro.garibaldi@unito.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA